CESARE DOMINICETI

Il Lago delle Fate

DRAMMA FANTASTICO
In un Prologo e tre Atti

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA
35800

IL LAGO DELLE FATE

DRAMMA FANTASTICO

in un prologo e tre atti

POESIA DI

ANGELO ZANARDINI

MUSICA DEL MAESTRO

CESARE DOMINICETI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Sociale di Varese

l'Autunno 1880

Impresa Giuliano Savelli

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

9-80

PERSONAGGI		ATTORI
ALBERTO . .	. . . . .	Sig. Leandro dal Passo
FRITZ	Studenti	Sig.ª Emma Vajani
ERMANNO . .	. . . . .	Sig. Pietro Ferrario
RODOLFO, Castellano Feudatario		Sig. Tieste Wilmant
GASPARE, usurajo		Sig. Lodovico Viviani
ZEILA, giovine Fata . . .		Sig.ª Diana Raggi
MARGHERITA, ostessa . .		Sig.ª Felicita Grippa
UN PASTORE		Sig. N. N.

CORI E COMPARSE

di **Fate, Studenti, Cavalieri, Paggi, Popolo, Soldati.**

L' azione ha luogo nel Prologo in una gola della Selva Nera; negli altri atti in Colonia e suoi d' intorni.

Epoca 1300.

Prologo

SCENA PRIMA

Una gola nelle montagne della Selva Nera.

Nel fondo, un laghetto contornato da rupi a picco, con una sola apertura in faccia dello spettatore. A destra e a sinistra, viottole dirupate che menano all'orto.

Alberto, Ermanno, Fritz e Coro di Studenti.

ERMANNO (*dall'interno, a destra*)

Alberto!

ALBERTO (*dall'interno, a sinistra*)

Erman!

ERMANNO (*c. s.*)

Che trovi?

ALBERTO (*c. s.*)

Pruneti e rovi...
E tu?

ERMANNO (*c. s.*)

Picco e burrone...

ALCUNI DEL CORO (*dall'interno, a sinistra*)

Maledizione!

ERMANNO (*c. s.*)

Più su?

ALBERTO (*c. s.*)

Non osa il daino
Tentar la via.

ALTRI DEL CORO (*c. s. a destra*)

Gesùmmaria!

ALBERTO (*c. s.*)

Più giù? più giù?

ERMANNO

Non osano
Camosci e lupi
Scalar le rupi!

(*Entrano in iscena da diverse direzioni Alberto, Ermanno, Fritz, accompagnati da Studenti, quali con bastoni ferrati, quali con balestre e fionde. Si guardano confusi, poi Alberto esce in uno scoppio di risa*)

ALBERTO

Ah! l'avventura è comica
In verità!
Là l'erto – il precipizio
Ai piè ci sta!

GLI ALTRI TUTTI

Oh! il vecchio ce l'ha detto
Che è il picco maledetto...
E tutti il fio si paga
Di tua temerità!

ALCUNI

Del gnomo storico
Della montagna
Questo è il ritrovo!

ALTRI

La strega lurida
Gli si accompagna
Nell'empio covo!

ALTRI

Vieni... involiamoci...

ALBERTO

Io?... Non mi movo!

ALCUNI

Qui ridde intrecciano
Spettri e fantasime,
Mostri e vampiri...

ALTRI

Muggono i turbini,
Rischiara il fulmine
Gl'immondi giri...

ERMANNO

Bando alle celie,
Vieni...

ALBERTO

Deliri?...

FRITZ

Ma là... sull'arido
Giogo fatale
Vaga un pastore...

(*minacciando il pastore colla balestra*)

Discendi, Titiro,
O col mio strale
Ti passo il core!

ALBERTO

Chi direbbe, in mirar sì grandi affanni,
Che il più vecchio fra noi è sui vent'anni?

SCENA SECONDA

Il **Pastore** e Detti.

(*Il Pastore si avanza tremando, dopo aver deposto sull'erto il suo cappello ed il mantello*)

TUTTI (*meno Alberto*)

Ove siamo? ove siam? di su – rispondi...

IL PASTORE

Appresso al lago delle Fate...

ALBERTO (*alzandosi vivamente*)

Che!...

(*ai suoi compagni*)

E voi parlate di ritrovi immondi?
Del cielo è un lembo che si schiude a me!

FRITZ

O sognator perpetuo
Di vana poesia,
Lascia l'Olimpo – seguici...

ALBERTO

Voi m'udirete pria...
Più soave e gentil la Selva nera
Non ha di questa fra le sue ballate!...
Me la insegnò la scorsa primavera
Un vecchio frate!...

GLI ALTRI

Il lago delle Fate?

ALBERTO

È storia vera.

Fra molli e tiepide
Nuvole d'oro,
Lasciando i cieli
Coi bianchi veli,

In queste limpide
Acque ristoro
E verno e state
Cercan le Fate!

E sin che bagnansi
Con vaghe pose
Sulle divine
Forme, sul crine
Zeffiri aleggiano,
Piovono rose,
E a mille a mille
Bianche scintille!

FRITZ

Ma se turbassero
Sguardi indiscreti
I lor segreti?

ALBERTO

Al mio maestro
Non punse l'estro
Di proseguir...
Ma... poi ch'io resto,
Anche codesto
Vi saprò dir!

ERMANNO

Orsù!...

ALBERTO

Lasciatemi
Almen finir.

Una vaghissima
Del vago stuolo
(Da alcun si vuole
Figlia del Sole)
D'un biondo giovane
Travisto a volo,
Come, non so,
S'innamorò...

FRITZ (*ironicamente*)

D'uno studente?

ALBERTO (*seriamente*)

E perchè no?
E poichè agli angioli
Creta mortale
Giammai s'unì,
La diva vergine,
Recise l'ale,
Dal ciel partì...
Amò - morì...

(*Breve pausa*)

FRITZ

Ti scordi il meglio...

(*canzonandolo*)

Divenne Urì!

FRITZ E GLI ALTRI

Non è così?

ALBERTO (*risentito*)

Oh! è vario il mondo - e quanti son gli umori
Vari gli amori!
Per me luce, profumo e poesia!
Per voi, femmine, dadi ed osteria!

TUTTI (*meno Alberto*)

Su cerchiam nella bruna foresta
Un sentiero che al piano ci guidi.

(*al pastore*)

Tu, pastore, ci scorta... Tu resta (*ad Alberto*)
A sognar sui poetici lidi...
Pria che annotti verremti a cercar.

ALBERTO

Io qui voglio la notte passar.

(*Fritz, Ermanno e Coro s'allontanano*)

SCENA TERZA.

Alberto solo.

Oh! alfine apparirai,
Fata, Silfide, Dea, forma celeste,
Che sogno sempre e che non trovo mai!
Deh! scendi a vol,
Sogno fedel,
Mio soave sospiro, anima mia!
Vederti è luce – udirti un'armonia
Che è solo in cielo
In cielo sol!

(*si odono da lontano suoni armoniosi*)

Oh! melodia divina! oh! dolce nota!
Esaudito sarei?

(*i suoni aumentano e si avvicinano*)

Mi turba i sensi
Arcana fiamma, voluttade ignota!

(*I canti aerei si fanno sempre più vivi. – Dall'alto delle rupi, a sinistra, discende sul lago uno stuolo di giovinette sostenute da un velo a mo' di ali.*)

O prodigio divin! nuovo portento!
Io la vedo!... Ella è là!... mancar mi sento.

SCENA QUARTA

Alberto, Zeila e Fate.

CORO

Ondeggiar – svolazzar
Faccian l'aure il bianco vel!
Folleggiam – navighiam,
Dolci suore in mezzo al ciel!
Argentin – cristallin
Brilla il lago e sue ci vuol!
Discendiam – riposiam
Di colombe aereo stuol!

ZEILA

Nelle corse vagabonde
Su nell'etra, in mezzo all'onde,
Niuna scordi il bianco vel...
Chi lo perde ha perso il ciel!

ALBERTO

(Oh! strappar io ti potessi
Con quel velo, o cara, al ciel!)

(Le fate sciolgono i loro cinti e si tuffano nelle onde del lago; altre intrecciano danze coi veli. – Zeila sta contemplandole in atto malinconico e pensoso)

CORO

Noi siam le Fate,
Un raggio è il nostro viso,
Ci han gli angioli create
In paradiso!

Vaghiam il giorno
E al ciel facciam ritorno,
Se splendono le stelle
A noi sorelle.

Giammai ci punge
Un'inquieta guerra,
Solo vediam da lunge
Amarsi in terra.

ZEILA

Amare! Amare!
Due angeli raccolti in un sol velo,
Un'estasi, un dolor che manca al cielo'

ALBERTO

(Oh note care!)

ZEILA

Essere amata!
Esser la luce d'una notte oscura,
La rugiada d'un fior...

ALBERTO

(Oh creatura
Santa adorata!)

ZEILA

Amore! Amore!
Una stella che nasce e mai non muore!
Il primo pianto che non sia dolore!

(Zeila depone il velo e sta per isciogliere la sua cintura e tuffarsi nel lago. – Alberto spia le sue mosse, e, côlto il momento in cui essa sta guardando le sue compagne, ruba il velo deposto sulla roccia a portata della sua mano, lo bacia, e lo nasconde in seno)

CORO INTERNO

Alberto! Alberto!

ZEILA E FATE

Quali grida! fuggiam gli umani sguardi...
(Le Fate riprendono il velo, e scompajono dietro le rupi)

ZEILA

Un istante... attendete...
(vedendo gli studenti che spuntano dagli scogli a dritta)
Ah! è troppo tardi!
(Si nasconde rapidamente nel cavo di un masso a sinistra, dal quale, senza essere scôrta dagli studenti, è in vista dello spettatore.)

SCENA QUINTA

I precedenti, **Ermanno**, **Fritz**, Studenti.

(Alberto esce dal suo nascondiglio)

STUDENTI

Alberto t'affretta,
La guida ci aspetta
Non puoi più tardar.
O sorte funesta
La tetra foresta
Ti può preparar!

ALBERTO

Lasciatemi in pace
Quest'ermo mi piace...
Qui vo' serenar.

(*Si ode il tuono lontanissimo*)

STUDENTI (*divisi in parti*)

Ma il turbine romba...
L'aerea colomba
Stai forse a mirar?
L'hai vista? l'hai vista?
La bella conquista
Vuoi forse tentar?
Ha morbido il crine?
Le forme divine
Disegna il suo vol?
È candida? È bruna?
È un chiaro di luna,
O un raggio di sol?

ALBERTO (*con impeto*)

Ah! è vile indiscreto
Chi turba il secreto
Di un angiol divin!

ZEILA

(Hai forse sognata
L'angelica Fata,
Gentil paladin?)

(*il cielo comincia ad oscurarsi, il tuono romba, guizza lontano qualche lampo*)

CORO (*trascinando Alberto*)

Partiamo – fuggiamo!

ALBERTO (*svincolandosi*)

Lasciatemi! (Io l'amo!)

ZEILA (*fissando Alberto*)

(Mio Dio! quanto è bel!)

CORO
(*impadronendosi di lui a forza*)

Resister non puoi...
Su, vieni con noi !...

ALBERTO (*con disperazione*)

Oh sorte crudel !
(Ma ho meco il tuo vel
Bell'angiol del ciel !)

ZEILA (*con passione*)

(S'ei fosse su in ciel !)

(*Gli studenti trascinano seco Alberto. – Zeila uscita dal cavo lo segue cogli occhi*)

Amare! Amare!
Due angeli raccolti in un sol vel!
Un'estasi, un dolor che manca al ciel!

SCENA SESTA

Zeila. Fate che escono dai nascondigli del lago.

FATE

Romba il vento da lontano,
Guizza il lampo, l'uragano
Quasi sta per iscoppiar!
Zeila! Zeila!... non ci ascolta...
Zeila! Zeila!

ZEILA
(*dall'alto della rupe, guardando sempre nella direzione di Alberto*)

Anco una volta
Lo potessi rimirar!

FATE

Su moviam, ripigliam
Verso il cielo il primo vol,
Di colombe aereo stuol!

(*Ogni Fata tiene un velo in mano e scompare dietro gli scogli. – Poco dopo si vedono alzarsi dalla sponda del lago, e rimontare verso il cielo.*)

SCENA SETTIMA

Zeila, sola rimasta indietro, si volge e vede le Fate già partite.

ZEILA

M'attendete, o sorelle... udite... udite...
Ma il mio velo il mio velo? Ahimè! smarrito
L'avrei forse?... Sorelle!... Al ciel son ite...

(*guardando nel fondo, mentre, la burrasca si fa sempre più forte*)

Ite, senza di me! misera! io scorgo,
Varcato il nembo, sulle nubi d'oro
Il lor stuolo aleggiar. – Ah! già vagando
Stan nell'etra. Sorelle! Io non vi vedo...
Io non vi vedo più... l'ultimo anel
Si spezza in me che mi legava al ciel!

Sola! – E già l'ombre scendono
Sempre più dense e oscure,
E forme a me disegnano
Di vuoti e di paure...
Sola! – e mi par che il turbine
Quasi dal suol mi svella,
Non una voce in terra,
Non un sol raggio in ciel!

Addio sfere materne, addio dorata
Culla, raggi sereni, aura celeste
Rapita a voi son io!... Non son più Fata!

(*raccoglie il mantello ed il cappello lasciati dal Pastore sopra un masso, e sparisce fra le roccie, al momento in cui l'uragano scoppia in tutta la sua forza.*)

FINE DEL PROLOGO.

Atto Primo

SCENA PRIMA

Il cortile d'un ricco albergo sulla strada di Colonia.

A diritta e a sinistra, ali della fabbrica maestra, a cui si sale per mezzo di scale esterne. – In fondo gran porta carrettiera che mette sulla strada pubblica. Da un lato un grande albero sotto il quale sono collocate parecchie tavole. Quà e là rosai ed altri arbusti di fiori.

Margherita sola.

Da ier partito e non ancor tornato!
E chi sa mai se l'ore
Gli sembran tarde, e chi sa mai s'ei sente
Un che mancargli a non avermi a lato!
E parlargli non oso... oh! almen voi siate
Fiori, interpreti miei, voi che nel muto
Vostro linguaggio così ben parlate!

Digli, botton di rosa,
Che, se non son sua sposa,
S'ei non mi vuol amar,
Io non potrò sbocciar!
Tu, pallida viola,
Digli, se resto sola,
Che porterò il color
Del vedovil dolor!

E digli tu, narciso,
Che s'è da me diviso,
Se non mi stringe al sen,
Ei non avrà più ben!

(*Raccolti i fiori, s'incammina lentamente verso la scala a sinistra.*)

SCENA SECONDA

Entrano tumultuosamente, dalla gran porta, molti **Studenti** trascinando a forza **Gaspare.**

STUDENTI

Prometeo, Pigmalion, Matusalem,
Al nostro amplesso non ti puoi sottrarre!

GASPARE (*dibattendosi*)

Gaspar, Gasparre!

STUDENTI
(*sempre divisi per parti*)

Sì, Gasparino,
Re del fiorino,
Arruffaprestiti
Della città!
O provvidissimo
Degli studenti
Ricchi e pezzenti
Sovvenitor!
Tu, che, pontefice
Nell'aureo regno,
Accetti in pegno
Anche l'onor,
E rotti a numero
I cinque sensi,
Rame dispensi
A peso d'ôr,
Vuoi far affari
Cogli scolari?
Vuoi farci credito
Gran malfattor?

Ho un bel paio di mustacchi,
Quanti soldi mi vuoi dar?
Ho tre suole e quattro tacchi,
Gasparin, li vuoi comprar?
Ho due codici bisunti...
Ho di Fiandra sei trapunti...
Ho un quintal di vetri rotti...
Io tre serque di biscotti...
Io dei nonni in galleria...
Io dei santi in sacristia...
Io due zie che da vent'anni
Stan di là più che di quà...
Vuoi comprar l'eredità?

GASPARE

Zitti... è affar che non mi va!

TUTTI GLI STUDENTI

Un amico a te par fra noi non v'ha!
(*escono tutti sghignazzando, meno Gaspare*)

SCENA TERZA

Alberto e **Gaspare.**

ALBERTO

(*entra pensieroso guardando la dimora di Margherita*)

Ed io credea d'amarti! – Oh, come pallida
Mi sta nel cor l'immagin tua! – Splendente
Di celeste beltà l'incantatrice
Fata m'apparve, e l'obliai!... non t'amo
Nè mai t' ho amata, o Margherita... mai!
Fu illusïon di giovanile sogno! –
Ma un dover quì mi lega!...

GASPARE (*avvicinandosi a lui*)

Di danaro?

ALBERTO

(Dio lo manda!) Ne presti tu?

GASPARE

Pur troppo!

ALBERTO

Con trenta marchi fai felice un uomo!

GASPARE

Trenta marchi?!

ALBERTO

Ho vecchi conti
Da saldar colla padrona...

GASPARE

Ma perchè pagarli a pronti,
Quando paghi di persona?

ALBERTO

Che vuoi dir?

GASPARE

O non t'imbarchi
Sulla nave dell'imene?

ALBERTO

Pe' miei santi patriarchi!
Son io uomo da catene?
Alle corte, vuo' i contanti
Belli, lucidi, lampanti!

GASPARE

I danari sono rari,
I contanti sono cari:
Ma uno sforzo si può far.
C'è però la garanzia...
Carte in man, me la puoi dar?

ALBERTO

Garanzia! che vuoi dir tu?
Ho me stesso, e nulla più.

GASPARE (*stendendo la mano*)

Basta....

ALBERTO

Come? accetti?

GASPARE

Accetto!

Tu rispondi?

ALBERTO

Tel prometto!

a 2

ALBERTO

In te fiducia - non posi invano
Fur veri i rosei - presagi miei,
Guardami in faccia - dammi la mano,
Più che un amico - padre mi sei!

GASPARE

Per or di lodi - sii meco avaro,
A entrambi giova - restar nel vero;
Io fo il mestiere - di dar danaro,
Fa il tuo di mettere - sul bianco il nero.

(*scrive sopra un foglio*)

ALBERTO

Dunque il contratto?

GASPARE (*porgendogli il foglio*)

Segna, ed è fatto!

ALBERTO (*leggendo*)

Se a Gaspar di Colonia entro d'un mese
Trenta marchi non rendo, e sei di spese,
Che fanno trentasei
Giuro per gli avi miei
Che da quel giorno in poi dispor potrà,
Come vorrà, della mia libertà.

(*con impeto di sdegno*)

Ah! brigante! assassin!

GASPARE

Non ti comprendo...
Paghi fra un mese?... e l'obbligo ti rendo.
Non paghi?

ALBERTO

Ebben?

GASPARE

Ti vendo!

ALBERTO (*furibondo*)

Oh! la bolgia si dischiuda
E v' inghiotta Belzebù
Quanti siete quaggiù, strozzini e Giuda
Di nostra gioventù! (*s'allontana*)

GASPARE

Ringhia, botolo vil - io non mi muovo...
Presto, o tardi, so ben che ti ritrovo!
(*esce a passi lenti*)

SCENA QUINTA

La scena si va popolando di vari gruppi: alcuni siedono ai tavoli, altri passeggiano. **Margherita**, indi **Zeila** coperta dal mantello e cappello del Pastore, come nel prologo.

MARGHERITA
(*uscendo dalla sua stanza*)

Ei ritornava... e non ancor la fronte
Col labbro mi sfiorò dopo il ritorno!
O Margherita, qual infausto giorno!

ZEILA (*dalla strada*)

Pietà! la carità! signori miei!

MARGHERITA
(*guardando fuori dalla porta*)

Entra... chi sei?

ZEILA

Son la povera orfanella
Che vien giù dalle montagne;
Ho perduta mia sorella,
Più non trovo le compagne...
Bei signori, belle dame,
Ho freddo, ho fame!

(*avanzandosi*)
Ah! signora, pietà!

MARGHERITA

Qui ricovrarti
Puoi per ora...

ZEILA

Per or? non mi lasciate...
Bella voi siete, e v'amerò...

MARGHERITA

Sta bene...
Ma far altro non sai?

ZEILA

Non so... ma un pane
Vi chiedo, e nulla più...

MARGHERITA

Resta... ti accetto
Per fante – or movi a quelle stanze – muta
Di vesti e ti rassetta...

ZEILA

Vi rimeriti il ciel per tanto bene!

SCENA SESTA

Rodolfo con alcuni amici, **Margherita**, Scudieri, Paggi, Falconieri.

(*La gran porta carrettiera si spalanca interamente dopo alcuni squilli di corni da caccia. Il conte Rodolfo scende da cavallo. - Si vede al di fuori la muta dei cani al guinzaglio. Margherita corre a presentare i suoi omaggi al suo signore.*)

RODOLFO (*dal di fuori*)

Strilla – squilla – a pien poter
Falconier, bracchier, staffier!
Picchia – frusta – a piene mani
Non i cani,
Ma i villani
Che t'ingombrano il sentier!

VASSALLI

Conte! Altissimo signor!

RODOLFO (*entrando dal fondo*)

Flagellarvi è farvi onor!

(*a' suoi compagni di caccia*)

Sin che fiatin le mute, a voi non gravi
Quì brev'ora sostar...

ALCUNI DI ESSI

Gentil dimora!

RODOLFO

È santa Genovieffa, una mia terra
Due leghe da Colonia... un gran maniero
Laggiù vedete?

SIGNORI

Ebben?

RODOLFO

Le mie castella
A quelle torri io deggio. M'ascoltate.

Là, al tornar di Terra Santa,
Dove il Reno a gorghi scorre,
Un Rodolfo la gran torre
Di Bamberga osò fondar.
Quanto l'occhio intorno scerne,
Sino al più lontano lido.
Come l'aquila dal nido,
Ei potea di là spiar.
E com'aquila piombando
Su nemici, o su rivali,
Dispiegò gagliardo l'ali,
Sempre primo a trionfar!
Or le genti da lui dome
Son vassalle al mio poter.
Porto, erede del suo nome,
La sua stella in sul cimier.

È quella la meta. – La nobil foresta
Di cervi e di daini – fa lieta la festa.

CORO

L' invito teniamo ! –

RODOLFO

Ribelle beltà
Dal Reno alla Mosa – per noi non sarà.
Le nostre donzelle – ai giuochi d'amor
Non copron le guancie – d'inutil rossor.

TUTTI

Caccia e amor! E volin l'ore!
Sempre lieto è all'uomo il dì
Finchè arridegli così!
Caccia e amor!

RODOLFO

Or, mia bella vassalla, a noi ristoro
Offri in forbite tazze
Col vecchio sugo de' miei grappi d'oro.

MARGHERITA

Entrate, nobil sire; avrò ad onor
Di servirvi da me. (*a Zeila*) Tu, giovinetta,
Disponi il desco, e mesci a lui del fino.
È il mio promesso. (*mostrandole Alberto*)

ZEILA (*riconoscendo Alberto*)

(Ciel!)

RODOLFO (*scorgendo Zeila*)

Quanto è bella!

MARGHERITA
(*a Zeila, rimasta immobile*)

Intendi?

(*Margherita accompagna il Conte, seguito da' suoi compagni. Tutti gli altri escono da diversi lati*)

ZEILA
(*guardando di tratto in tratto Alberto apparecchia le tavole e vi dispone cibi e bevande*)

(È desso!... è desso!)

SCENA SETTIMA

Alberto e **Zeila.**

ALBERTO
(alzando gli occhi, la riconosce e manda un grido)

È l'immagine sua! qual sortilegio
M'affascinò?

ZEILA *(avvicinandosi timidamente)*

Signor, disposto è il desco...

ALBERTO

La sua voce!... gran Dio!... non è delirio!
(alzandosi con impeto)
Sei tu? sei tu? rispondimi,
La Dea del mio pensier?

ZEILA

Signore, io son la Zeila...
Non vi comprendo inver!

ALBERTO

Ma quest'ambascia súbita
Che il petto mio sorprende?
Ma il foco che mi accende?
Dimmi, sei tu?... sei tu?...

ZEILA

Sono un'ancella, un'orfana,
Signore, e nulla più!
(fra sè)
(Oh, amica Diva, donami
Tu di mentir virtù!)

ALBERTO

E pur... un raggio splendere
Mi par vederti in viso...
Sento un profumo, un alito
In te del paradiso!

Ah! se ti mancan l'ale,
Se tu sei sol mortale,
Uomo non fu, fu un angelo
Che la tua madre amò!

ZEILA

La madre mia?... Memoria
Del bacio suo non porto;
Anche colui che amavala
Pria ch'io nascessi è morto.
Avevo una sorella
Dolce modesta e bella...
Essa volò fra gli angeli...
Altro di me non so!

ALBERTO

Giura che è ver!

ZEILA

Lo giuro
Per quanto ho di più puro!

ALBERTO

Oh! voluttà ineffabile!
Chiamarti mia potrò!
Diva, le mie ghirlande
Non sarian giunte a te...
Donna, ad amor sì grande
Non negherai mercè!

ZEILA

Ma... Margherita?... ad essa
Vi lega altra promessa...
È bella...

ALBERTO

A me che cale?

ZEILA

È ricca... a lei rivale
Essere io mai potrò?
Io, che nel mondo avaro
Altro che me non ho?

ALBERTO

E qual di te più caro
Tesoro aver potrò?
Per me la terra è un cielo
Infra le braccia tue!
Un palpito, un sospiro, un paradiso
Diviso in due!

ZEILA

Ah! non rimpiango il ciel
Infra le braccia tue!
È solo in terra il ciel, il paradiso
Diviso in due!

(*Alberto ebbro d'amore si precipita a' suoi ginocchi*)

SCENA OTTAVA

Detti, **Margherita,** entrando con **Rodolfo** nel momento in cui Alberto è ai piedi di Zeila. - Al grido che essa manda accorrono **Gaspare,** Studenti, Fantesche, Contadini e il seguito del Conte.

MARGHERITA

Alberto! quella donna!

ZEILA (*ritirandosi in un angolo*)

(Ove mi celo?)

MARGHERITA

(Oh! il mio povero cor!)

RODOLFO, GASPARE E STUDENTI

Che miro!

ZEILA E ALBERTO

(Oh cielo!)

MARGHERITA

Tanto basso ei scendea!

RODOLFO

Gli indegni nodi
Spregiar tu dèi!

MARGHERITA (*ad Alberto*)
Non vedi tu?... Non m'odi?...

ALBERTO (*a Zeila*)
Tremi?... tremar perchè? Son io che t'amo.!...

CORO
(*accorrendo, a Fritz ed Ermanno*)
Che fu?... che avvien?... mi sai tu dir?... qual nuova?...

ERMANNO
Una che perde il damo, una che il trova?...

MARGHERITA (*fra sè*)
Santi del ciel! mi amava e mi tradì!
Oh infausta aurora! oh scellerato dì!
O amore, al sol chè non somigli tu?
Sceso al tramonto, non risorgi più?
Nè al varcar dei primi monti
Lasci un raggio indietro a te...
Tu tramonti, tu tramonti,
E la notte omai si fè!

ZEILA (*fra sè*)
Suore del cielo! a voi chi mi rapì
Qual mi prepara infortunato dì!
Ah! se i tuoi gaudi son l'altrui dolore
Beato è pur quei che t'ignora, Amore!
Son più liete le mie stelle,
Se hanno un core, è più fedel!
Han le Fate per sorelle,
Mai per lor s'oscura il ciel!

ALBERTO
Figlia del ciel! oh benedetto il dì
Che il tuo raggio divino a me apparì!
Deh! non ti turbi il giovinetto crin
L'ala fredda del vento mattutin!
Quando piangono le aurore,
Si dilegua il bruno vel;
Senza lagrime l'amore
Non prepara in terra un ciel!

RODOLFO (*a Margherita*)

Non t'accuorar - che vale il lagrimar?
A guarir dell'amor, basta obliar!

GASPARE (*fra sè, verso Alberto*)

Odia, sprezza, abbandona - è tuo l'affar;
Ma nelle panie mie dovrai cascar!

FRITZ, ERMANNO E STUDENTI

Che far? che dir? Mi sembra di sognar!
Ma ad ogni costo lo dobbiam salvar!

GLI ALTRI

Che far? che dir? Ci sembra di sognar!
Ei potea Margherita abbandonar!

ALBERTO (*a Zeila*)

Vieni, partiamo.

MARGHERITA (*ad Alberto*)

Tu parti?

ALBERTO

Io l'amo!
Amata mai non t'ho!

(*Margh. manda un grido e sviene fra le braccia delle ancelle*)

GASPARE

(*a Rodolfo, mostrando Alberto e Margherita*)

Con essa ha un sacro impegno,
Partir di qua non può.

RODOLFO (*ad Alberto*)

Pria lo soddisfa, o in pegno
Te stesso io riterrò.

ALBERTO (*piano a Gaspare*)

(Ahimè!) Quell'oro, accetto...

GASPARE

Il patto io te l'ho detto...
Segna. (*gli dà un biglietto*)

ALBERTO

Ho segnato... or prendi

(*gettando a Margherita la borsa ricevuta da Gaspare*)

E a libertà mi rendi...
Nulla or mi lega a te!

MARGHERITA
(*riavendosi con raccapriccio*)

A me dell'oro! Ahimè!

ALBERTO (*a Zeila*)

Son franti i nodi - liberi siamo,
Vieni, o fanciulla - mi segui, io t'amo!
Il raggio etereo - che in te risplende
Non fia che offesa - soffra per me!
È amor divino - quel che m'accende,
Degno del cielo - degno di te!

ZEILA

Ah! in questo mondo - che ancora ignoro,
Te sol mia guida - mio schermo imploro;
Tu in luogo brilla - di quella stella
Che più dal cielo - non ride a me!
M'avrai compagna - m'avrai sorella,
Pura e innocente - sarò per te!

MARGHERITA (*ad Alberto*)

Ah nel delirio - di un nuovo ardore
Non sai qual core - spezzasti in me!
Diseredata - di tanto amore,
Sorella ancora - sarò per te!

RODOLFO

(*che nel frattempo si è fatto mostrare da Gaspare il biglietto di Alberto*)

Quel foglio vendi, – quel dritto rendi
Che han soli in terra – Signori e Re!
O, se a' miei cenni – di ostar pretendi,
L'avrai, ribaldo, – da far con me!

GASPARE

Il mio diritto – mi vien da Dio,
Se il vostro dritto – vi vien dai Re.
Quello ch' io compro – diventa mio,
Quel che si vende – più un uom non è!

FRITZ, ERMANNO, STUDENTI

Ah! s'ei d'amore – soltanto è reo,
C'è ancor fratello, – si dee salvar!

GLI ALTRI TUTTI

Funesto giorno! – con reo prezzo
L'amor tradito – vuol compensar!

(*Alberto tragge seco Zeila. – Gaspare, e Rodolfo escono da diverse direzioni. – Margherita si abbandona sopra una sedia, le donne le si fanno intorno. – Quadro generale.*)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

— Una camera da studente. —

Due porte laterali — una gran finestra in fondo.

Alberto siede a sinistra presso ad un tavolino scrivendo. — **Zeila** a destra sta lavorando ad un trapunto.

ALBERTO

Puro e modesto asilo! — A noi fan brevi
L'ore il lavoro e l'amicizia — io veglio
Su te come un fratello...

ZEILA

Io ti ricambio
D'amor come sorella...

(*gli stende la mano; Alberto si alza, la stringe ed esamina i di lei lavori*)

ALBERTO

Oh! son pur vaghi,
Zeila, questi tuoi fior! sembra che spuntino
Sotto alle dita tue, quale un sottile
Ordito d'una Fata...

ZEILA (*sorridendo*)

Eppur nol sono

(*fra sè*)

(Ahimè non lo son più!)

ALBERTO

Pur...

ZEILA

Fratello che hai?

ALBERTO

Tutto mi turba
Un'arcana vertigine... ti guardo...
E più ti guardo... io tremo... Ah! se non fosse
La fatal mia promessa!

ZEILA (*alzandosi con isgomento*)

E che? vorresti
Sola lasciarmi? i giuri tuoi son questi?

ALBERTO

Lasciarti?... Io che nell'alito
Del labbro tuo respiro,
Io, che, se parli, trepido,
Se guardi a me, deliro?
Ma non lo senti al palpito
Del mio divin dolor?
Non vedi tu ch'io muoio,
Zeila, per te, d'amor?

ZEILA

Nol dir, nol dir... deh!... lasciami!
Non mi parlar d'amore!...
Anch'io son donna e palpita
Pur nel mio petto un core!
Ma se, caduto l'angelo,
Ti soccombesse al piè,
Chi potria darti, misera!
Il ciel rapito a me?

ALBERTO

Senza di te, che adoro,
Più ciel quaggiù non v'è!

ZEILA

Grazia!... mi lascia... io moro!
Pel nostro amor mercè!

ALBERTO

No, più non t'odo, ho solo
Ho sol di me pietà!

ZEILA

Sorelle! in tanto duolo
Non una a me verrà!

(Zeila sta per ricadere smarrita fra le braccia d'Alberto. - Ad un tratto dalla gran finestra dello sfondo, che è aperta, si ode il canto delle Fate. - Zeila si strappa con forza dal seno di Alberto)

ZEILA

Non le intendi? Son desse, son desse
Che dal cielo m'ascoltano ancor!
I lor canti son caste promesse,
Son rimpianti di vergine amor!

ALBERTO

Desse, hai detto?

ZEILA

Sorelle! Sorelle!
Ho perduto il mio velo immortal!
Più non fia che ritorni alle stelle,
Sono donna!

ALBERTO

Oh sorpresa fatal!
Dunque la Fata – da me sognata,
La bianca Diva – che al lago in riva
Bella così – m'apparve un dì...
L'angelo mio?... –

ZEILA

Colei son io!
Tutto or t'è noto. – Chi quel fatale
Vel mi rubava – rapiami l'ale...
Più Dea non sono! –

ALBERTO

Donna tu sei...

ZEILA

Perduto ho il cielo! –

ALBERTO

Ma il nostro amore?

ZEILA

Divin dolore! –

ALBERTO

E i baci miei?

ZEILA

Gaudio e rimorso! –

ALBERTO

Sempre dolor!
Ma pur... se in premio – del tuo perdono
Io ti potessi...

ZEILA

Che mai?... rispondi...

ALBERTO

Al tuo perduto – ciel ti ridono...
Quel ch'io sognava – perdo io per te!

(*dandole il velo*)

ZEILA

Il mio velo, il mio vel! gioia ineffabile!
Angelo ancor son io!

ALBERTO

O tu che adoro, o mia celeste vergine,
Addio! per sempre addio!

ZEILA

Addio per sempre?... ah! nol poss'io!... Per me
È il ciel vicino a te!

(porgendogli il velo)

a 2

Oh gaudio! oh deliro!
Appena io respiro!
Un guardo, un sorriso
È il mio paradiso!
Più angelico incanto,
Più dolce pietà
Di questo mio pianto
Il cielo non ha.
Oh! ebbrezze supreme!
Celeste sospir!
Qui vivere insieme,
Qui insieme morir!

(odesi suono di campane a festa con musica lontana)

ZEILA

Odi?

ALBERTO

È la festa dei Re Magi!

STUDENTI *(a parte)*

Alberto!
Alla fiera! Alla fiera!

ALBERTO

Angelo mio,
Vieni?

ZEILA

E lo chiedi? ove tu sei son io!

(partono)

SCENA SECONDA

La gran piazza di Colonia disposta per la festa dei Re.

A sinistra ricche botteghe di argenteria cesellata, di arazzi di Fiandra, di armi; a destra, negozi di dolciumi e di gingilli. - Più in su, l'ingresso del giardino disposto per le danze. - Nel fondo, un largo ponte che attraversa la città - e, nel lontano, la cattedrale in costruzione.

Popolo, Giovinette, Signori, Dame, Barcaiuoli del Reno, Merciaiuoli, Guardie, Studenti; poi **Margherita, Rodolfo, Alberto, Zeila, Fritz, Ermanno, Gaspare,** Paggi ed Uffiziali. - Le campane continuano a suonare a distesa chiamando il popolo alla festa, e i loro suoni si alternano collo squillare delle trombe.

CORO GENERALE

Evviva la festa! larghezza!
Quà tutti, donzelle e garzoni!
Margravi, duchesse e baroni,
Eguali la festa ci fa.
Lo scettro perdè la ricchezza,
Regina è la sola beltà!

POPOLANI

Nel tumulto della festa
Chi smarrisce la compagna,
Dei vicini non si lagna,
Oggi a me, domani a te!
È il gran dì della cuccagna,
È la festa dei tre Re!

STUDENTI

Fanciulle tenere,
Spose vezzose,
Veniamo a cogliere
Le vostre rose!

Non è gran danno
Che si vuol far!
Un giorno all'anno
Si può peccar.

(*Margherita comparisce riccamente vestita, porgendo il braccio al Conte Rodolfo. Gaspare sta mercanteggiando davanti ad una bottega di armature. - Alberto comparisce, dando il braccio a Zeila.*)

FRITZ
(*ad alcuni Studenti guardando dal lato di Margherita*)

Ve' la bella Margherita...
Mal d'amor non isfiorì!

ERMANNO
(*ad altri Studenti sorridendo, c. s.*)

Pianse molto la tradita,
Ma di duolo non morì!

CORO GENERALE

Viva! Viva! Urrà! larghezza,
Potentissimo Signor!

MARGHERITA
(*fra sè, guardando Alberto*)

(Ei mi guarda, e mi disprezza...
Ed io l'amo, l'amo ancor!)

GASPARE (*fra sè, guardando Alb.*)

(Ah! ti tengo nella morsa
Petulante debitor!

(*Alberto, porgendo il braccio a Zeila, s'incontra con Rodolfo che porge il suo a Margherita*)

CORO GENERALE

Oggi vo' slacciar la borsa,
Vo' scialarla da signor,
Guizza il marco fra la morsa
Meno mal che non è d'ôr!

IL BANDITORE DELLA CITTA'

Silenzio! Silenzio! - Si tirano i Re!

CORO GENERALE

Silenzio! Silenzio! La festa incomincia!
Avanti i pandolci! chi parte, chi trincia?
Chi stura, chi mesce? La fava dov'è?

(*Parecchi giovani fornai circolano in mezzo alla folla distribuendo ciambelle rotonde a ciascuno che si presenta. Isacco resta solo nella sua bottega.*)

TUTTI

Son io - son io - che sono il Re!
La sento quì - la fava c'è!
Pur... mi parea... - non c'è - non c'è!

ZEILA

(*mandando un grido di gioia e mostrando la fava che ha trovato*)

Son io - son io!

MARGHERITA (*con dispetto*)

Sempre costei!

ALBERTO

La sorte
Il ciel dispone e ci sommette a te!

(*vien consegnato uno scettro d'oro a Zeila*)

FRITZ

C'è la Regina, ma non vedo il Re!

RODOLFO

Udiam, udiam chi fia l'eletto...

ZEILA

Alberto,
Dividi il regno e siedi accanto a me!

RODOLFO E MARGHERITA

(Quale affronto per tutti !)

FRITZ

Alla salute
Di sua maestà
Che la corona dal destin riceve!

(offre il bicchiere a Zeila, che lo sfiora col labbro)

CORO GENERALE

Ginocchi a terra! La Regina beve!

(Tutti s'inchinano. - Rodolfo istesso costretto dal popolo fa atto di ossequio.)

ZEILA

È la sorte che mi dona
Giovin trono e scettro d'ôr!
Ma più bella una corona,
Fa dei popoli l'amor!
Il mio vanto è la dolcezza,
La mia forza è la mercè!
M'empion l'anima d'ebbrezza
Le mie genti ed il mio re!

TUTTI

Gloria! Osanna alla regina,
Che la sorte in don ci diè!
Alla bella ognun s'inchina,
Sien le plebi, o siano i re!

(Durante questa strofa si è disposto un palchetto con ricchi tappeti dove prendono posto Zeila ed Alberto)

IL BANDITORE

Largo! La processione!

TUTTI

Largo! largo!

La processione dei Re Magi.

Soldati coperti di corazze, con un'asta per arma, aprono la processione; seguono le principali corporazioni d'arti e mestieri, coi loro gonfaloni spiegati.

a) *I fruttivendoli*
b) *I ricamatori*
c) *Gli armajuoli*
d) *Gli orefici*
e) *I calzolaj*
f) *I fabbri-ferraj*
g) *I sellaj*
h) *I pescivendoli.*

(*Entrano i tre Re-Magi, Melchiorre, Baldassare e Gaspare, preceduti dalla stella luminosa che li guida.*)

CORO GENERALE

I Re Magi – i Re magi! Ecco la stella
Che li guida a Betlemme! Oh quanto è bella!

(*Fa loro seguito un pelottone di Stradioti* (*truppa straniera, vestita di costumi orientali*)

TUTTI

Viva la festa! Viva! Al ballo! al ballo!

GASPARE

» *Se a Gaspar di Colonia entro di un mese...*
(*gli mostra il biglietto*)

ALBERTO

Un mese già!

ZEILA

Gran Dio!

GASPARE

Il tempo è galantuomo
S'anco lo abbrevia amore!

ALBERTO

Taci... domani... attendimi!...

GASPARE

Son già trascorse l'ore!

ALBERTO

Mercè!

GASPARE

Non paghi?... Servo mio sei tu!

ALBERTO

(con indignazione ai suoi compagni che gli si avvicinano)

Io? uomo libero - tratto in catene?

GASPARE

A me è venduto - ei m'appartiene!

ALBERTO

A me, fratelli miei!

FRITZ, ERMANNO E STUDENTI

Privilegio! Franchigia! Libertà
All'università!

(cercano strappare Gaspare dal mezzo degli armigeri)

Dàlli fiscinilo - facciamlo a brani
Questo mercante - di corpi umani!

RODOLFO

(accorrendo ed interponendosi)

A me quel foglio...

GASPARE *(supplicando)*

Pel nostro Iddio!

RODOLFO *(gli dà una borsa)*

Tu piglia l'oro. - Quest'uomo è mio!

STUDENTI

Morte ad entrambi! - Non v'ha divario
Fra lo strozzino - e il feudatario!

RODOLFO *(ai suoi)*

Costor disperdansi! - In un con lei
Sia custodito - fra i servi miei!

(vanno per impadronirsi di Alberto e di Zeila)

MARGHERITA E DONNE

Ah! per voi dunque – più Dio non v'è!
Legge inumana! – Pace! Mercè!

RODOLFO, ARMIGERI E POPOLANI

Forza alla legge! – Dritto non v'è,
Altro che quello – che han scritto i re!

STUDENTI

Contro al diritto – legge non v'è,
L'uomo esser schiavo – d'altr'uom non dè!

RODOLFO

Forza alla legge! –

ALBERTO

(a Rodolfo, traendo la spada)

Sventura a te!

ZEILA

Alberto! Alberto!

(essa si slancia fra Alb. e Rod. e riceve il colpo destinato a lui)

ALBERTO

(atterrito, lasciando cadere la spada)

Oh ciel! che feci io mai?
Ed io fui che t'uccisi, angelo mio!
Mio solo amor!

MARGHERITA E STUDENTI

Oh infausto giorno!

RODOLFO, ARMIGERI E POPOLANI

A morte l'uccisor!

(Gli armigeri respingono gli studenti ed il popolo, che escono in disordine. - Le donne attorniano Zeila. - Alberto è trascinato prigioniero.)

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO

Atto Terzo

SCENA PRIMA

Una stanza terrena nel Castello di Rodolfo.

Alberto solo.

Alberto percorre silenzioso la scena. La sua fisonomia scomposta, il suo incesso annunziano che ha smarrita la ragione. – Si ferma, si guarda intorno, poi esclama con terrore:

Son io, son io che l'ho trafitto! Vedi
Queste macchie di sangue? anche le lagrime
Non le posson lavar!

(*alzando la testa con fierezza*)

E bene io feci!
Quel vil tiranno mi chiamava schiavo!

(*con impeto di sdegno*)

Schiavo! Ah! il mio ferro gli strozzò sul labbro
La bestemmia... a' miei piè lo vedo ancora...

(*guardando a' suoi piedi e rialzandosi con disperazione*)

No... m'ingannava... è Zeila, è Zeila mia...
La mia luce, il mio Dio! Deh! ch'io ti bagni

Colle lagrime mie! Deh! ch' io m' inebrii
Al tuo bacio divin! – Perchè divisi
Ci hanno quei crudi? Perchè m' han rinchiuso
In questa cella desolata? E questi
Ceppi perchè? Qual nome ha il mio delitto?
Barbaro! è giusto che punito io sia!
È quest'empia mia man che t' ha trafitto!

(*si ferma ad ascoltare, e gli par di udire da lontano il canto delle Fate*)

Quando dai cieli diafani,
Sulle incantate rive,
Le bionde treccie a sciogliere
Verran le aeree Dive?
Di primavera agli aliti
S' ingemma il prato e il ramo...
Vieni, o celeste vergine,
Vieni! io ti attendo e t'amo!
Perchè, se i fiori spuntano,
Non sciogli all'aure il vel?
Or che le stelle dormono
Muto d'amori è il ciel!
Ruba, o fanciulla, agli angioli
Un de' tuoi baci, un sol...
Porta sull'ali un raggio,
Cara, del tuo bel sol!

(*fermandosi ad un tratto, percorrendo come smarrito la scena, con accento di terrore*)

Ah!... non venir... involati...
Non t'accostare a me!

(*nascondendo la testa fra le mani e singhiozzando*)

Morte è l'amor degli uomini,
E morte io diedi a te!

(*cade oppresso sopra una seggiola e, assorto nel suo dolore, non si avvede di Margherita che entra e gli si avvicina*)

SCENA SECONDA

Alberto, Margherita, Zeila dall'interno.

MARGHERITA
(*entrando misteriosamente da una porticina segreta*)

Alberto, m'odi tu? Scampo io ti reco...
Un de' miei fidi per ignote vie
In salvo ti trarrà. Su via! t'affretta!...
Egli udita non m'ha... mi guarda, e sembra
Cercar la traccia d'un perduto incanto!
Son io! non mi ravvisi?... è Margherita
Che per te più di suo non ha che il pianto!

(*Alberto la guarda come trasognato, senza riconoscerla*)

Ella non t'ama - colei che amasti,
È ad altri in braccio, - più tua non è!
Fuggi, t'invola, - saper ti basti
Che fu per sempre - rapita a te!

ALBERTO

Chi sei? chi cerchi? - trovato ha il velo,
Che l'ali d'oro - ridar le può?
È morta, è vero!... - e verso il cielo
L'anima cara - omai volò!

ZEILA (*dall' interno*)

Chi vi ruba agli occhi stanchi,
Dolci stelle del mio ciel?
Dove sei? perchè mi manchi
O bell'angelo fedel?
Non temer per la mia sorte,
Più non chiedo all'uom mercè!
Ha sorrisi anco la morte,
Se la morte amor mi diè!

ALBERTO (*a Margherita*)

Tu mentivi - è in ciel rinata!
Immortale è il nostro amor!
La tua speme, o sciagurata,
Non offenda il mio dolor!

(*verso Zeila*)

Zeila! Zeila! Oh! l'ali d'oro
Perchè mai non doni a me?
Zeila, io volo – Zeila io moro...
Sono in ciel vicino a te!

MARGHERITA

Cedi, ah cedi a' voti miei!
Guida amica a te sarò...
Vieni, fuggi – in braccio a lei
Qual sorella io t'addurrò.
Vieni... erranti, vagabondi...
Avrà un Dio di noi mercè!
Ella chiama! non rispondi?
Zeila in ciel ti vuol con sè!

(*a poco a poco lo trascina fuori dal carcere*)

SCENA TERZA

Ampio giardino sulle sponde del Reno.

A destra, ala sporgente del Castello di Bamberga. In distanza la vecchia torre. – L'interno del castello è illuminato. – Nel giardino, fra gli alberi, festoni di fiori, e lanterne a varj colori.

Rodolfo con alcuni Signorotti suoi amici siede ad una tavola sontuosamente imbandita. – Paggi e Scalchi vanno e vengono portando cibi e mescendo vini.

RODOLFO (*ad uno de' suoi*)

Il pazzo dunque di fuggir tentava?
Gli si stringano i ceppi, e qui sia tratto!
Poichè intera non ha la sua ragione
Faccia il buffone!

Di fervidi canti, – di balli, di suoni
Echeggino, amici, – le avite magioni!
All'orgia si libi, – si libi all'amor,
Rubato co' baci, – sorpreso co' fior!

ALBERTO (*entrando*)

Comprato coll' ôr!

RODOLFO

Bravo il giullare! In fede mia, poichè
Sali a sì augusta meta,
Fa tu il poeta,
Io faccio il re!

(*Rodolfo si sdraja mezzo brillo sulla sua grande poltrona*)

ALBERTO

O nani dorati - rifiuto degli avi,
Gli stinchi coll'ostro - vi piace coprir!
La maglia e la lancia - per voi sono gravi,
Ingrata è la mischia, - vi pesa morir!

I SIGNORI (*alzandosi*)

Che sciocco buffone, - che ignobile ardir!

RODOLFO

Ha sugo il buffone... - Lasciatelo dir.

I SIGNORI (*con ira repressa*)

Chi frena la mano, - già pronta a ferir?
(*tornano a sedere*)

ALBERTO

Nel nappo ducale - chi mesce più vino?
I grappoli d'oro - non hanno color...
Rodolfo il tiranno, - Rodolfo il cretino
Sol trova del sangue - soave il sapor!

RODOLFO

Ah! col mio ferro, o vile mentitor,
Saprò passarti il cor!

(*furibondo si avventa, sguainando la spada, contro Alberto, che sorridendo sprezzante, riceve il colpo, e poi cade gridando:*)

ALBERTO

Misero me!

SCENA QUARTA

I precedenti, **Zeila**, poi Signori, Vassalli e Guardie.

ZEILA
(*che ode il grido d'Alberto e lo vede cadere ferito*)
(*a Rodolfo*)

Che mai facesti?

RODOLFO (*con ironia*)

Al servo mio sii sposa
In premio a' tuoi rifiuti!

ALBERTO (*riconoscendo Zeila*)

Ove son' io?
Zeila! tu qui? fu un sogno!... ah! no... risenso
Al dolce tuo sospir,
Sol per poter in braccio tuo morir!

CORO (*accorrendo*)

Che fu?... quel grido!...

RODOLFO

È nulla - un uom che muor...
(*a' suoi amici*)
A noi! libiamo ai loro dolci amor!
(*si rimette a sedere co' suoi compagni*)

ZEILA
(*raccogliendo fra le sue braccia Alberto*)

No! tu morir non puoi...
Non può volerlo il ciel...

ALBERTO (*con voce fioca*)

Tutto finì per noi.

ZEILA

(apre il giubbetto di Alberto, e vi trova i velo)

Stelle!... l'etereo vel!

Per te i miei fulgidi
Astri nativi
Lasciava un giorno...
Or, se il tuo spirito
Diserta i vivi,
Fo a lor ritorno.

ALBERTO

O Zeila, io muoio...

ZEILA

No – tu non muori...
L'albe ci arridono
Di nuovi amori.
Non t' hanno i barbi,
Non t' hanno ucciso,
Di lor ti vendico
Col paradiso!

RODOLFO *(aompagni)*

Mesci! la lagrima
La più funesta
Asciuga il bacio
Di lui che resta.

ZEILA

Non vedi?... a rapido
Vol dalle stelle
Ver noi discendono
Le mie sorelle...

(si ode il canto delle Fate e si veono discendere lentamente, spiegando i veli. Tutti i convitati si alzano esterrefatti. Il popolo cade in ginocchio)

CORO GENERALE

Oh p gio! Oh stupor! Sembra la cetra
Di ce falangi... un'armonia
Stran mmove dolcemente l'etra!

ZEILA

odi il cantico
'arpe d'oro?
eila stringiti,
m con loro!
Ar, che un angelo
Uno fè,
A, un angelo
Fa di te!

ALBERTO

Zei raccoglimi
Sot il tuo vel!
Sul li d'angelo
Por ni in ciel!

(Le Fate circondan Alberto e gli fanno corona. Alberto stende le mani a Zeila, è sollevato dalle Fate verso il cielo.)

RO GENERALE

Gran Dio! an Dio! Miracolo del ciel!

RODOLFO

Ove son io! ha dunque un Nume in ciel!

Quadro nerale. – Cala la tela.

FINE.